Una Befana felice a un bimbo infelice

Cronaca di Roma

Una Befana felice a un bimbo infelice

IN UN MEMORIALE DI GIGLIOTTI AL PREFETTO

Chiesto l'annullamento della delibera di M. Mario

I numerosi motivi che infirmano la validità della decisione presa dai clericali — La votazione irregolare — I contributi di miglioria

Il Prefetto della Provincia annullerà la famigerata deliberazione per i lavori a Monte Mario? Il consigliere comunale della Lista cittadina, avv. Luigi Gigliotti, ha avanzato richiesta in tal senso attraverso un documentatissimo memoriale di oltre cinque pagine dattiloscritte, fondando la sua istanza su tre ben specificati e inoppugnabili ordini di motivi.

Come si ricorderà, all'atto della votazione della famigerata delibera-burla con la quale il Consiglio comunale avrebbe dovuto deliberare la esecuzione di lavori già eseguiti dalla Sogene per conto dell'Immobiliare, i consiglieri della Lista cittadina, i due monarchici, il liberale Cattani, l'indipendente Addamiano e i missini abbandonarono la aula in segno di protesta contro l'operato del Sindaco. In conseguenza di ciò, il numero dei consiglieri presenti, che erano 61, come aveva dimostrato la chiamata d'appello all'inizio della seduta e una votazione per appello nominale alla quale si era proceduto nel corso della seduta stessa, si ridusse a 39, ad un numero cioè al disotto del numero legale, che è di 40 consiglieri, essendo i componenti in carica del Consiglio 79 in tutto.

Ciò costituisce il primo dei motivi di nullità della deliberazione, secondo quanto lo avv. Gigliotti ha sottoposto all'attenzione del Prefeto. «Vero è — soggiunge a questo proposito l'illustre giurista — che a norma dell'art. 50 del regolamento del consiglio comunale di Roma, il presidente, durante la seduta, non è obbligato a verificare se il Consiglio sia, oppure no, in numero legale, a meno che ciò non sia chiesto anche oralmente da uno degli scrutatori o almeno da tre consiglieri. Ma la presunzione di cui nel trascritto articolo non vale più quando, in altro modo, risulti sicuramente quale sia il numero dei presenti; e, nel caso in esame, il numero dei presenti al momento della votazione risultava, come sopra si è dimostrato, senz'altro e sicuramente, di 39, costituito dal numero iniziale (61) detratti i consiglieri (22) che dichiararono di allontanarsi».

Il secondo ordine di motivi su cui si fonda la richiesta di nullità della deliberazione verte sulle tre seguenti considerazioni: i lavori oggetto dell'appalto erano, al momento della delibera, in parte già eseguiti, senza che il Comune li avesse progettati e avesse esercitato il «diritto-dovere» di sorvegliarne l'esecuzione; l'esecuzione parziale era anteriore al parere del Counsiglio superiore dei lavori pubblici espresso con voto del 25 giugno 1953 ed era ignota a detto consesso, che perciò espresse il suo parere in relazione ad una situazione di fatto diversa da quella reale; il Comune non ha mai proceduto alla elencazione e alla misura dei lavori eseguiti. «Ciò — dice testualmente la lettera di Gigliotti — rende nulla, per altro verso, la deliberazione, poichè la regolamentazione giuridica e finanziaria dei lavori eseguiti non può essere uguale a quella dei lavori da eseguire. I lavori eseguiti, infatti, solo se riconosciuti dal Comune di pubblica utilità (e cioè corrispondenti al progetto e eseguiti secondo le norme tecniche del capitolato) possono essere pagati; e non secondo i prezzi del capitolato, come per i lavori da eseguire, ma soltanto nella minore cifra dello speso e del migliorato a scelta del Comune».

Da tutto ciò deriva anche la constatazione che «dei privati abbiano potuto lavorare per mesi su strade e piazze di proprietà demaniale, financo spostando le rotaie del tram, senza che il Comune abbia mosso dito per impedirlo e senza che nemmeno abbia promosso un'inchieista per accertare come possa avere avuto luogo».

Il terzo ordine dei motivi entra nel vivo della delibera e dice testualmente: «Dalle dichiarazioni dello assessore Giannelli, da quelle dell'on. Sindaco e dagli interventi nella discussione del cons. Cattani e di altri consiglieri, risulta: *a)* che le pretese cessioni di aree al Comune da parte della Soc. Immobiliare non sono delle cessioni, e per di più gratuite come è detto nella deliberazione, ma rappresentano esercizio di diritti che per legge competono al Comune; *b)* che, comunque, esse non comprendono l'estensione di metri quadrati 22,420, quale risulta dalla deliberazione, ma altra minore; *c)* che l'area di metri quadrati 4.755 di proprietà comunale è stata permutata con un'area di metri quadrati 4.162 della Soc. Immobiliare, che non solo è di valore minore, ma che avrebbe dovuto essere, invece, espropriata; *d)* che, infine, la determinazione di fini fiscali in lire 350 al metro quadrato del valore delle aree e cioè in misura inferiore al valore reale, porterà grave pregiudizio al Comune allorchè dovranno essere stabiliti, ai fini dei contributi di miglioria dovuti dalla Soc. Immobiliare, i valori *ante* e *post* l'esecuzione dell'opera pubblica».

Per questi motivi il consigliere comunale avv. Luigi Gigliotti ha segnalato la deliberazione per l'annullamento. La parola spetta ora al Prefetto, il quale dovrà stabilire se le norme di legge possano essere impunemente violate con l'ausilio di una votazione pur'essa illegittima.

Libera vendita domenicale e chiusura il giovedì pomeriggio

Queste sono le ultime proposte dei panificatori e degli alimentaristi promiscui - La conferenza stampa di ieri

Le associazioni dei panificatori e dei dettaglianti alimentaristi promiscui della provincia hanno accolto parte delle disposizioni prefettizie sull'orario domenicale dei negozi decidendo di sottostare alla norma del decreto con la quale viene stabilita per le ore 12 la chiusura degli esercizi. Peraltro, i panificatori e i dettaglianti promiscui (i cosiddetti orzaroli) continueranno la libera vendita di tutti i generi alimentari nonostante sia limitata al pane, alla pasta e al riso — secondo il decreto del Prefetto — la vendita domenicale e dei giorni festivi.

Queste decisioni sono state rese note ieri pomeriggio nel corso della conferenza stampa che ha avuto luogo nella sede delle due associazioni in Via Monterone e che è stata tenuta dal presidente e dal segretario dei rivenditori di pane, cav. Bartolozzi e dott. Meioli.

I due dirigenti hanno affermato che la deroga alle disposizioni stabilite non deve essere intesa come una ribellione al decreto prefettizio, ma come una necessità assoluta degli esercenti, pressati dalle esigenze dei consumatori.

«I panificatori e i rivenditori di pane — è stato affermato nel corso della conferenza stampa — si augurano di poter giungere anch'essi alla completa chiusura domenicale. Oggi, tuttavia, è inutile negare che a ciò ostano numerose difficoltà. Pertanto, accettiamo di porre il problema della totale chiusura domenicale quando la situazione lo potrà permettere».

A conclusione della conferenza, i dirigenti dei panificatori e degli alimentaristi promiscui hanno auspicato che sia ufficialmente riconosciuta la vendita domenicale di ogni genere di abituale e più urgente consumo ed hanno avanzato, infine, una importante proposta, che fu già fatta, in Campidoglio, dal consigliere comunale della Lista cittadina Nazzareno Buschi. Essi hanno infatti affermato che i dettaglianti sono disposti, nel caso in cui avvenisse accettata dalle autorità la libera vendita domenicale fino alle 12, a chiudere i negozi nel pomeriggio del giovedì, per un duplice ordine di motivi: consentire il riposo settimanale di 24 ore ai dipendenti e compensare il danno economico che può derivare ad analoghe categorie di esercenti che hanno ottenuto la completa chiusura domenicale.

Ci sembra che questa proposta contenga nuovi motivi di discussione che non possono essere ignorati o sottovalutati.

Disposizioni dell'ATAC per le cerimonie di oggi

L'ATAC comunica che in occasione delle cerimonie religiose che avranno luogo oggi, per gran parte della giornata le linee transitanti per Piazza di Spagna (66, 78, M) verranno deviate.

Nel pomeriggio, dalle 14 alle 18.30 circa, le circolari interne, le linee 23 e 28 e le circolari esterne verranno spezzate. Esse limiteranno il percorso da un lato a Monte Savello e Ponte Garibaldi e dall'altro a Piazza Cavour e Piazza Risorgimento.

Nel pomeriggio verranno anche deviate tutte le linee autofilotranviarie transitanti nella zona centrale e nei pressi della Basilica di S. Maria Maggiore.

Lutti

E' deceduto ieri l'altro il compagno Domenico Proietti, della terza cellula della sezione Ponte Parione. Ai familiari dell'Estinto giungano le nostre più vive condoglianze.

* * *

Si è spento il compagno Aristide Panarozzi, della sezione Prati. Alla famiglia e al compagno Attilio giungano in questo momento di dolore le condoglianze della sezione e dell'Unità.

MITE SENTENZA DELLA CORTE D'ASSISE PER GIUSEPPE MAGGIORI

L'uccisore di Ermanno Randi è stato condannato a 11 anni

I giudici gli hanno riconosciuto la seminfermità di mente, escludendo la premeditazione e accordando le attenuanti generiche - Tre anni di condono

Ieri sera, alle ore 19, i giudici della III Sezione della Corte di Assise (Pres. Mosillo, P. M. Antonucci) hanno emesso la sentenza di condanna nei confronti di Giuseppe Maggiori, il giovane che uccise l'attore Ermanno Randi.

Ritenendo il Maggiori seminfermo di mente, escludendo la premeditazione del delitto e concedendo le attenuanti generiche, i giudici hanno condannato l'imputato a 11 anni di reclusione; dopo aver scontato la pena il Maggiori dovrà passare altri tre anni in una casa di cura per malattie mentali.

Alla condanna si è arrivati dopo l'arringa di difesa svolta dall'avv. Eugenio De Simone; poi il Presidente, prima di ritirarsi insieme con i giudici in camera di consiglio, ha chiesto al Maggiori se avesse nulla da dire. Il Maggiori, piangendo accoratamente ha risposto: «Dio vi illumini nel vostro giudizio».

Come è noto, il Maggiori uccise il suo amico, l'attore Ermanno Randi, la mattina del 1. novembre 1951, in un appartamento di via Apulia, nei pressi di S. Giovanni. Tra i due, da più di un anno, si erano stabiliti rapporti di equivoca amicizia, turbati molto spesso dalla gelosia che essi nutrivano l'uno per l'altro e dagli interessi finanziari che tra di loro intercorrevano.

Il Maggiori, che era fidanzato con una ragazza palermitana, si allontanò per un certo periodo di tempo dall'amico, recandosi in Argentina. Richiamato dal Randi, iniziò con questi vita in comune nell'appartamento in cui avvenne il delitto. La mattina del 1. novembre il Randi era tornato da Fiumicino, dove aveva girato le ultime scene di un film, verso le 4 di mattina. Interrogato dall'amico su come avesse passato il suo tempo, rispose piuttosto sgarbatamente. Il Maggiori allora, in preda all'ira, esplose contro il Randi sei colpi di pistola e poi con un settimo colpo tentò di uccidersi. In carcere l'imputato cercò ancora per due volte la morte.

Il carattere dell'assassino e il movente del delitto hanno suscitato diverse ed opposte interpretazioni; secondo molti, e tra questi è lo stesso avvocato di parte civile, il Maggiori avrebbe approfittato dell'amicizia del Randi per ottenere null'altro che vantaggi materiali; secondo altri, il Maggiori sarebbe un malato, che, succube del Randi, personalità ben più spiccata della sua, in preda alla gelosia e deluso nelle sue speranze di sistemazione, avrebbe ucciso senza alcuna premiditazione.

Su quest'ultimo quesito si sono ieri pronunziati i giudici dell'Assise, accogliendo la tesi della mancata premeditazione e riconoscendo all'imputato la seminfermita mentale. Il Maggiori sconterà la sua pena e, curato, potrà forse essere restituito alla società: resta solo da vedere se dello stesso parere dei giudici dell'Assise saranno quelli della Corte d'Appello, ai quali si è rivolto, dopo aver conosciuto la sentenza, il Pubblico Ministero.

CLAMOROSO FURTO DA «CERESA E RAMPONE» AL TRITONE

Attraverso un buco nel soffitto asportano 10 milioni di pellicce

I ladri lasciano sul posto uno scalpello ed una bandierina con scritto: «Siamo contenti di essere arrivati primi»

Un clamoroso furto è stato portato a termine la scorsa notte da ignoti ladri in una grande pellicceria di via del Tritone: «Ceresa e Rampone». Le pellicce e gli altri oggetti rubati — borse e ombrelli — superano il valore di dieci milioni.

Il negozio è situato nello stabile contrassegnato con il n. 62 di via del Tritone. Al piano sovrastante vi è un appartamento, occupato dalla ditta ITAI alla quale serve da magazzino per gli oggetti pignorati. Entrare in quell'appartamento disabitato, è stato per i ladri un gioco da ragazzi. Con una chiave falsa o un semplice grimaldello, i malviventi vi sono penetrati prima della chiusura del portone e, lì hanno aspettato il buio ed il silenzio della notte. Poi, con uno scalpello e con la pazienza che contraddistingue i ladri del «buco», hanno aperto nel pavimento un foro del diametro di poco più di cinquanta centimetri. Da lì i ladri sono penetrati nel negozio. Un rapido esame delle pellicce è loro bastato per scegliere le migliori. Alle pellicce essi hanno unito una dozzina di borsette ed altrettanti ombrelli, nonchè 23.000 lire che erano in un cassetto del bancone.

Quindi, per la stessa via dalla quale erano venuti, i ladri se ne sono andati, fermandosi, però, nel magazzino. Qui, essi hanno esaminato per la seconda volta la refurtiva, scartando sei pellicce di «riccio», che evidentemente, in un primo momento, erano state scambiate per astrakan.

Un sopraluogo della Polizia Scientifica ha avuto come risultato il rinvenimento, nei pressi del «buco», dello scalpello con il quale era stato eseguito il lavoro e di una bandierina tricolore sulla quale era scritto: «Siamo contenti di essere arrivati primi».

Rinvenuta cadavere in un albergo

La signora Susanna Kleinschmidt Ricci, di 40 anni, è stata rinvenuta ieri mattina priva di vita in una stanza dell'albergo Adua, in via dei Liguri, dove aveva trascorso la notte. Accanto a lei, sul comodino, è stata trovata una borsetta contenente vari medicinali, tra cui oppio, bismuto, Luminal. Da un primo esame, però, sembra che la morte della donna sia dovuta ad un improvviso malore.

La Kleinschmidt era stata incontrata domenica sera nella agenzia della TETI di via della Mercede dal signor Carlo Vidali, abitante in vicolo delle Palline 5. Secondo quanto il Vidali ha detto ai funzionari del Commissariato San Lorenzo, la poveretta piangeva, dicendosi priva di ricovera per la notte, cosicchè egli l'aveva accompagnata nell'albergo indicato. Ieri mattina, però, aveva avuto la triste sorpresa di trovarla morta.

Due bimbi feriti dallo scoppio di un ordigno

Ancora oggi la cronaca deve registrare il pietoso caso di due bimbi feriti dallo scoppio di un ordigno.

Il grave fatto è accaduto ieri mattina nella Tenuta Somaini, dove due bimbi, Anselvo Iacobozzi, di 11 anni, abitante in via Portuense 956, e suo cuginetto Mario Rosati, di 4 anni, venivano investiti dall'esplosione di un misterioso ordigno, mentre cercavano rifiuti. Trasportati all'ospedale di San Camillo, i due poveri piccoli sono stati giudicati guaribili rispettivamente in 10 e 5 giorni.

Sei feriti in uno scontro

Sei persone sono rimaste ferite in uno scontro verificatosi ieri mattina sulla via Aurelia nei pressi di Maccarese fra un pullman ed un autocarro. I feriti sono stati ricoverati all'ospedale di San Camillo e giudicati guaribili dai 5 ai 15 giorni; essi sono: Emilia Di Mizia di 45 anni, Rolando Cerroni di 16 anni, Teresa Lorenzani di 31 anni, Tommaso Mele di 52 anni, tutti da Maccarese e Mariano Cherubini di 31 anni da Fregene.

IERI MATTINA A PONTE SUBLICIO

Strappa alla morte un uomo che si era gettato nel Tevere

Le drammatiche fasi dell'eroico salvataggio - Il mancato suicida versa in gravi condizioni all'ospedale

Solo il coraggioso intervento di un passante ha potuto, ieri mattina, evitare che un ennesimo tentativo di suicidio avesse il suo tragico epilogo.

La drammatica scena cui ci riferiamo si è svolta a Ponte Sublicio verso le 10,45. A quell'ora alcuni passanti hanno notato un uomo dell'apparente età di 50 anni, il quale, dopo essersi tolta la giacca, è salito sulla spalletta del muraglione e quindi, senza alcuna esitazione, si è gettato nelle acque.

Dalla folla che si era subito radunata e seguiva con gli occhi il poveretto, ormai trascinato dalla corrente del fiume, si è, ad un tratto, staccato un uomo, il quale, scese di corsa le scalette che portano al greto, si è tuffato con decisione in acqua, dirigendosi con vigorose bracciate verso l'individuo in procinto di annegare.

L'opera di salvataggio del coraggioso, che risponde al nome di Nellio Lommi, di 39 anni, ha avuto, per fortuna, buon esito, nonostante il dibattersi del mancato suicida, già in preda ad un principio di asfissia.

Trasportato sulla riva, il poveretto è stato sottoposto alla respirazione artificiale, poi, a bordo di un'automobile di passaggio, è stato trasportato all'ospedale Fatebenefratelli, dove è stato ricoverato in grave stato. Egli è stato identificato per Giuseppe Cappelletti di 55 anni, abitante in via Casal Monferrato. Date le sue condizioni, la polizia non è stata in grado di conoscere i motivi che lo hanno spinto a cercare la morte.

In agitazione i facchini dei Mercati Generali

Il personale di fatica dei Mercati Generali è in agitazione in seguito alla decisione del Comune di ridurre le aliquote dei contributi che gli operatori dei mercati generali devono pagare per le prestazioni previdenziali dei facchini.

I lavoratori, riuniti ieri in assemblea, hanno preso atto delle assicurazioni dell'assessore Franchi, che ha dichiarato doversi fare solo degli aggiustamenti tecnici al versamento dei contributi, e hanno stigmatizzato la preferenza data dall'amministrazione comunale all'impresa privata SITIM per i trasporti interni del mercato.

Solidarietà popolare

A 61 anni Marquisa Seldi, che abita in una delle casette abusive di Borgo S. Lazzaro, è costretta ancora per strappare la vita ad andare a mezzo servizio.

La povera signora e malata di artrite tubercolare e per reggersi in piedi deve portare il busto ortopedico e il marito della poveretta, che è invalido del lavoro, in questi giorni e stato colpito da una grave malattia. I due per poter andare avanti qualche giorno impegnarono, in un momento di particolare bisogno il libretto della Previdenza Sociale dalla quale riscuotono 5000 lire al mese di pensione.

Ora, ogni mese, la poveretta deve farsi prestare da qualche conoscente 5000 lire per riscattare momentaneamente il libretto e riscossa la pensione, restituire il libretto in pegno del debito non pagato e pagare gli interessi. La signora Seldi si è rivolta all'«Unità» nella speranza che qualcuno aiuti lei e suo marito.

PROROGATO IERI LO SFRATTO ALLE FAMIGLIE DELLA MONTAGNOLA

Hanno fatto la guardia per impedire d'essere buttate sulla strada dalla PS

76 persone nell'ex villa di Anfuso — Fino al 10 gennaio si respirerà

Vi ricordate del film «Siamo tutti assassini»? Tre condannati a morte vegliano attendendo, nella stessa cella, l'ora dell'espiazione. Essi lo sanno: la ghigliottina «lavora» soltanto all'alba e uccide un condannato alla volta.

Nel cuore della notte si avverte un cauto strisciare di passi. I tre balzano a sedere sul letto, con gli occhi sbarrati. A chi toccherà? Angosciose visioni e speranze assurde affollano la mente di ognuno. La porta, ad un tratto, viene spalancata e i carnefici si lanciano sul prescelto, trascinandolo a viva forza verso il patibolo. Gli altri due condannati si tergono il sudore, poi si buttano di schianto sul letto. Potranno finalmente dormire, vivere, sognare, fino a quando le ombre di una nuova notte non caleranno sulla cella.

La stessa atmosfera da incubo la trovate alla Montagnola, tra i settantasei abitanti di una villa semidiroccata, a un tiro di schioppo dalla basilica di San Paolo.

La villa venne costruita da Filippo Anfuso, al tempo in cui il pupillo di Ciano divideva le sue fatiche diplomatiche tra una partita di golf al campo dell'Acquasanta e un ballo alla ambasciata germanica. Durante la guerra rimase disabitata. Nel '44, sedici famiglie, scampate ai bombardamenti sul Prenestino e a San Lorenzo, la occuparono. Ogni stanza divenne un appartamento, compresa la cella frigorifera, annessa alla cucina.

Qualche tempo fa l'Anfuso vendette la sua proprietà a certi Chiantaretto e Goria. Da allora cominciò il calvario dei settantasei abitanti, contro i quali venne emessa una sentenza di sfratto.

La villa, che se ne va lentamente a pezzi, sorge su un poggio che si raggiunge attraverso una ripida stradicciola. La mattina, gli uomini (sono operai e manovali, che conducono una esistenza onesta e sacrificata), prima di recarsi al lavoro, raccomandano alla moglie: «Se viene la polizia buttati dentro il letto e non lasciare che ci scaraventino in strada».

Dalle undici all'una, le donne rimangono alle finestre, di guardia. Ogni volta che c'è stato un tentativo di sfratto, il cav. Zappalà, ufficiale giudiziario, e i poliziotti del commissariato di San Paolo, si sono presentati a quell'ora ed hanno cercato di cacciar via una famiglia alla volta.

Dalle undici all'una, ogni giorno, fino a ieri, ogni rumore di motore ha fatto balzare il cuore in gola a sedici mamme di famiglia. Ogni richiamo ha fatto accorrere nel cortile una piccola folla. Toccherà a me? Toccherà a te? La settimana scorsa l'ordine della polizia venne per la famiglia dei Di Filippo, che avrebbero dovuto abbandonare la cameretta occupata per dieci anni. Ma sarebbe potuto toccare indifferentemente ai Leottardi, ai Fadda o ai Del Monte che hanno due bimbi malaticci per via dell'umidità che cola dalle pareti. Dopo molte preghiere lo sfratto venne prorogato di una settimana.

Ieri, è bastato un rumore di passi sulla stradicciola per gettare l'allarme. Erano le undici in punto. La signora Di Filippo si è fatta sull'uscio pallida, tirandosi dietro un ragazzino. Sapeva quale sarebbe stata la sua sorte se si fosse trattato dello sfratto: la ospitalità offerta dal Sindaco nei Cameroni del Centro S. Antonio, dove i maschi dormono tutti insieme in una stanza e le donne in un'altra.

Per lei e per gli altri, dalle undici all'una, sono state due ore di angosciosa attesa, di allarmi e di speranze. Poco dopo la una, una donna che aveva fatto un salto al commissariato di polizia, è tornata tutta trafelata annunciando che gli sfratti, per tutti, erano stati sospesi fino al 10 gennaio.

Nel cortile l'hanno assalita di domande. Quasi non credevano di poter respirare liberamente per un mese, senza quell'ossessionante attesa del cav. Zappalà, ufficiale giudiziario, e dei poliziotti del commissariato.

Questa, da qualche settimana, è la vita di sedici famiglie romane. Ce ne sono altre cinquantacinquemila che vivono, più o meno nelle stesse condizioni. Cinquemila sono in attesa che la sentenza della Pretura diventi esecutiva. Ventimila hanno ricorso in appello. Trentamila attendono da un momento all'altro il responso del Pretore. Sono duecentomila romani i quali chiedono un provvedimento che valga a bloccare gli sfratti fino a tanto che la crisi degli alloggi rimane così drammatica. Duecentomila cittadini che rischiano da un momento all'altro di andare a ingrossare l'esercito dei senza tetto, e di rendere ancor più inattaccabile il triste primato di Roma, capitale delle baracche, delle grotte e dei tuguri.

Verso lo sciopero del personale della CRI!

Se entro la data del 15 c.m. la direzione della CRI non avrà accettato la legittima richiesta del personale di ricevere l'indennità di rischio, i lavoratori si vedranno costretti a scendere in sciopero. I dipendenti della CRI, continuamente esposti al contagio con gli ammalati, chiedono un diritto che è ormai riconosciuto a tutti i lavoratori che esplicano attività comportanti un rischio personale.

Nell'assemblea del personale, svoltasi ieri l'altro alla presenza del segretario della C.d.L. Moronesi, è stato messo in rilievo che la vertenza si trascina da 18 mesi e che la CRI oltre a rispondere, di fatto, negativamente alla richiesta dei lavoratori, intende far fronte alle sue difficoltà di bilancio accentuando lo sfruttamento dei suoi dipendenti.

AMICI DELL'UNITA'

La riunione del Comitato Esecutivo è anticipata a mercoledì alle ore 19 p.v. c.se. Si raccomanda la presenza.

TRE ARRESTI OPERATI DAI CARABINIERI

Falsificavano atti d'ufficio per le pensioni di guerra

La Compagnia interna I dei carabinieri ha operato nei giorni scorsi l'arresto di tre impiegati.

I tre impiegati sono: Antonio Campione, di 61 anni, Agnello Alfredo, di 49 anni e Scuto Giuseppe, di 48 anni.

Da tempo, i carabinieri della Compagnia interna I erano stati informati che alla Direzione generale delle pensioni di guerra troppo spesso si verificavano delle irregolarità che non si potevano giustificare in nessun modo. Dopo lunghe indagini, i funzionari hanno potuto accertare l'identità degli autori delle irregolarità. Sottoposti a lunghi interrogatori, i tre impiegati hanno finito col confessare.

Si è potuto così stabilire che i primi due, e cioè il Campione e l'Agnello, erano responsabili di corruzione e di associazione a delinquere, e che lo Scuto si era reso responsabile della sottrazione di alcuni atti d'ufficio e della falsificazione di altri.

I carabinieri hanno arrestato e denunciato alla Procura della Repubblica i tre impiegati. Le indagini continuano.

Espulsioni

Il Comitato federale ha ratificato i provvedimenti di espulsione deliberati dalle rispettive cellule contro De Bonis Arturo, Cell. Catasto, e Mastrocola Renato, Cell. FIAT, della Sezione Esquilino per crumiraggio e indegnità politica nei confronti del Partito.

RIUNIONI SINDACALI

Ospedalieri - Mercoledì alle ore 18.30, C. D. in sede.

CONVOCAZIONE A.N.P.I.

Domani, alle ore 19, i presidenti di tutte le sezioni in P.azza Rondanini, 29.

«LA COSA MIGLIORE PER DORMIRE E' NON AMARE»

Suggestionata dai giornali a fumetti una ragazza di vent'anni si avvelena

«La cosa migliore per dormire è non amare. Non c'è più nulla e qui tutto è morto». Questa è una frase apparsa su uno degli innumerevoli giornali a fumetti che si stampano nel nostro Paese. Un foglio del giornale sul quale essa — sottolineata a matita — fa bella mostra di sè, è stato trovato in una busta indirizzata ai genitori da una giovane donna, che ha tentato di uccidersi nel pomeriggio di ieri.

Si tratta della ventenne Silvana Mezzopera, abitante a Fabriano Romano, che verso le ore 16, si trovava, sola, al Caffè Greco. Era pallidissima e scriveva nervosamente, seduta ad un tavolino appartato. Finito di scrivere, si è alzata e si è avvicinata ad un elegante signore, pregandolo di accompagnarla in automobile al più vicino ospedale. Salita sulla «1400» che il signore aveva alla porta del locale, la giovane Silvana ha balbettato: «Mi sono avvelenata» — ed ha perduto i sensi.

I sanitari dell'ospedale di San Giacomo, che l'hanno soccorsa, hanno diagnosticato un avvelenamento da barbiturici e l'hanno ricoverata in osservazione. La sua vita, fortunatamente, non è in pericolo.

Nella borsetta della ragazza, oltre alla busta con il ritaglio di giornale a fumetti, cui abbiamo sopra accennato, è stato trovato un biglietto con scritto il nome «Bruno» e un numero telefonico.

Abbiamo telefonato a quel numero. Ma Bruno dormiva tranquillamente e suo padre, informato della cosa, ha preferito non disturbarlo. Ci ha detto di essere al corrente di una relazione tra il giovane e Silvana, aggiungendo che suo figlio aveva conosciuto la ragazza questa estate, a Fabriano, dove era andato a villeggiare. Il tentativo di suicidio, secondo il padre di Bruno, può essere stato causato da un litigio da innamorati.

La storia di Silvana, dunque, è la semplice storia di un amore deluso. E non ci interesserebbe se non vi fosse quella frase sciocca e melodrammatica, sottolineata a matita, se non vi fossero quei particolari proprio del romanticismo più vieto — l'ultima lettera scritta al Caffè Greco, la scelta di un soccorritore elegante, proprietario di una «1400» — che falsano tutta la vicenda, dandole un tono, appunto, da «giornale a fumetti». Il caso Silvana Mezzopera indica il limite cui può giungere una ragazza —, una delle tante — avvelenata da una pseudo letteratura, che fa della vita una avventura irreale.

Osservatorio

Una telefonata

Ieri, a mezzanotte, abbiamo ricevuto la telefonata di un funzionario statale. «Le telefono per sfogarmi — ha detto subito una voce adeguata all'altro capo del filo — Ho appena chiuso la radio e, francamente, non ho potuto tenermi. Saprà già del comunicato del Consiglio dei Ministri che ha risposto di "no", come un ossesso a tutte le nostre richieste e anzi ci ha minacciato se scioperiamo...». Abbiamo risposto che sapevamo. «Bene — ha ripreso il nostro interlocutore — anche io ho inteso la notizia, trasmessa dal giornale radio. E subito dopo, dico subito dopo, sa cosa ha trasmesso la RAI? La radiocronaca della "prima" alla Scala. E in questa radiocronaca un perito gioielliere ha dichiarato che i gioielli indossati dalle signore presenti dovevano essere valutati a non meno di un miliardo. Mi ha sentito?! Un mi-liar-do! E tutti acquistati nei giorni scorsi, per l'occasione. Lo scriva, faccia il favore, lo scriva sul suo giornale! Lo faccia sapere agli statali che eventualmente non avessero ascoltato la radio. Certe cose è sempre bene che le sappiano tutti».

Seguendo il legittimo desiderio del nostro informatore pubblichiamo la notizia. Senza alcun commento, che guasterebbe.

Una lettera della C.d.L. a CISL e UIL per la «Serono»

La segreteria della Camera del lavoro ha ieri inviato alla CISL e alla UIL provinciale una lettera nella quale viene richiamata l'attenzione delle due organizzazioni sulla gravità del regolamento interno della «Serono» reso noto in questi giorni.

Nella lettera si propone un incontro con l'Unione degli industriali per discutere sulla situazione interna di molte aziende, caratterizzata come alla «Serono», dall'arbitrio e dal prepotere del padronato.

Nel corso di un'assemblea nello stabilimento chimico «Gregorini», i lavoratori hanno eletto una delegazione che si è recata al Senato in segno di protesta per il regolamento carcerario promulgato alla «Serono» e per il progettato aumento dei fitti. La delegazione è stata ricevuta dalla sen. Merlin che ha dichiarato che presenterà una interpellanza sulla questione della «Serono».

Altre vittorie unitarie nelle aziende romane

Altre vittorie delle liste unitarie si sono verificate in quattro aziende, i lavoratori delle quali hanno eletto le Commissioni Interne.

Alla Montecatini Tuscolana la lista unitaria ha avuto 30 voti e la CISL 7. Questo risultato è una cocente sconfitta della direzione dell'azienda che aveva annullato le precedenti elezioni nel tentativo di far eleggere una C.I. di comodo.

All'Ottica meccanica italiana su 293 votanti, 210 voti sono andati alla lista unitaria, 42 alla UIL e 12 agli indipendenti. Tre posti della C.I. sono stati assegnati ai candidati unitari e uno all'UIL.

Alla Badalini, il cento per cento delle maestranze ha votato la lista unitaria e alla SAGAS tutti i posti in palio della Commissione interna sono andati ai candidati unitari.

Statali

Tutte le cellule degli Statali sono convocate mercoledì 9 c.m. alle ore 18 precise come segue:

PRESSO SEZIONE MACAO - VIA CASTEL FIDARDO N. 51 dipendenti settore Ministero Finanze, Tesoro, Corte dei Conti, Pensioni di Guerra, Genio Civile, Catasto, Statistica, Motorizzazione Civile, Lavori Pubblici, Intendenza Finanze, Uff. Prov. Tesoro.

PRESSO SEZIONE LUDOVISI - VIA BRESCIA, dipendenti settore Ministero Lavoro, Industria e Commercio, Agricoltura, Sott. Stampa, Alimentazione, Pubblica Istruzione, Marina Mercantile, Grazia e Giustizia.

PRESSO SEZIONE TRASTEVERE, dipendenti Monopoli e Manifattura Tabacchi, Giustizia.

PRESSO SEZIONE ITALIA, dipendenti Istituto Superiore Sanità, Università, Cliniche, Ospedalieri.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, martedì 8 dicembre. (342-23). Immacolata Concezione. Il sole sorge alle ore 7,52 e tramonta alle ore 16,38. — 1864. «Sillabo» di Pio IX contro la libertà il progresso e l'unità d'Italia. — 1869. Il Concilio vaticano proclama l'infallibità del Pontefice. — 1941. Gli Stati Uniti dichiarano guerra al Giappone. — 1953. Fucilazione di Pierre Sunard, segretario della C.G.T.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 47, femmine 41. Nati morti: 0. Morti: maschi 37, femmine 25 (dei quali 3 minori di sette anni). Matrimoni trascritti: 12.

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 4,8; massima 17,4. Si prevede cielo sereno. Temperatura stazionaria.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Teatri: «La Mandragola» alle Arti.

— Cinema: «Una di quelle» al Volturno, Astoria, Ausonia, Cinestar, Golden, Rex, Stadium e Trieste, «Il cavaliere della valle solitaria» all'Astra e Tirreno, «Ai margini della metropoli» al Centrale e Clodio, «Un turco napoleano» all'Odeon, «Anni facili» all'Odescalchi, «Moulin Rouge» al Plaza e Smeraldo, «Le vacanze del signor Hulot» al Salone Margherita.

CONCORSI

— Presso l'Ufficio Arte e Cultura dell'Enal (via Piemonte, 68 - tel. 460695) sono aperte le iscrizioni al Concorso provinciale del Presepe che, come è noto, è diviso nelle tre categorie dei presepi allestiti in famiglia, presepi allestiti nei Cral e nelle sedi di associazioni e presepi allestiti in esercizi pubblici.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— Domani, alle ore 18, organizzata dall'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Ungheria, il professor Angelo Brelich, parlerà, al Teatro delle Arti (via Sicilia, 57), sul tema: «Caratteri della poesia ungherese». Seguirà un concerto di musiche del musicista ungherese Pal Kadosa.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 8-9: Giornale radio - Previsioni del tempo - Bollettino meteorologico - Musica leggera (8,15 circa) — 12,30: Luciano Zuccheri e la sua chitarra — 12,50: «Ascoltate questa sera...» — 13: Giornale radio - Previsioni del tempo — 13,15: Carillon (Manetti e Roberts) - Album musicale - Nell'intervallo comunicati commerciali — 14: Giornale radio — 14,30: Orchestra diretta da Cesare Gallino — 15: Orchestra diretta da E. Nicelli — 15,30: Settimana della musica leggera di Stoccarda — 16,15: Musiche di Giulia Recli — 17,15: Concerto dell'Orchestra da camera dei «Wiener Symphoniker» diretta da F. Litschauer — 19: Teresa Franchini torna sulle scene, conversazione di Manlio Miserocchi — 19,15: Musica da ballo — 20: Musica leggera - Negli intervalli comunicati commerciali - La canzone del giorno - Trasmissioni locali — 20,30: Giornale radio — 21: Cinque più cinque, concorso a premi tra gli ascoltatori - Dialoghi delle carmelitane di Georges Bernanos — 23,15: Giornale radio — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Il giorno e il tempo — 10-11: La donna e la casa — 13: Francesco Ferrari presenta ritmi moderni — 13,30: Giornale radio - Bollettino delle interruzioni stradali - Roberto Murolo e Luciano Sangiorgi — 14-14,30: Galleria del sorriso - Angelo Brigada e la sua orchestra - Negli intervalli comunicati commerciali - Trasmissioni locali (ore 14,30) — 14,45: Musica a soggetto - La serenata — 15: Elisabeth Schwarzkopf in: La vedova allegra di Franz Lehar, direttore: Otto Ekerbach - Pagine scelte — 16: Angelini e otto strumenti — 16,30: Musica in celluloide — 17: Ballate con noi — 18: Musica operistica - Trasmissioni locali (ore 18,30) — 19: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli - Trasmissioni locali — 19,30: Cartoline dai Tropici - Negli intervalli comunicati commerciali — 20: Radiosera — 20,30: Cinque più cinque, concorso a premi tra gli ascoltatori — 21,30: La Giraffa — 22: Abat-jour — 22,15: I concerti del secondo programma — 23-23,30: Siparietto - A luci spente.

TERZO PROGRAMMA — 15,30: I poemetti cristiani di Giovanni Pascoli — 16,10: Musiche di Mozart e Haydn — 17,05-17,40: Il giocoliere della vergine — 19,30: L'attività elettrica del cervello — 19,45: Le conseguenze di una corsa ippica — 20: L'indicatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il Giornale del Terzo — 21,20: Le origini della civiltà mediterranea — 21,55: Musiche contemporanee per orchestra da camera — 22,10: Quali possibilità di sviluppo ha l'agricoltura in Italia? — 22,55: L'osservatore delle scienze. Dalle ore 23,35 alle ore 7: Notturno dall'Italia.

Mancia competente

Smarrito borsa Via San Martino Battaglia ore 19,30 - 19,45 contenente esclusivamente documenti di lavoro. Si prega consegnare almeno i documenti: Uccellini presso SPI Via Parlamento 9 oppure telefonare el 38.89.76.

I Presidenti degli Ordini dei farmacisti d'Italia all'Istituto Farmacoterapico Italiano

In occasione del loro Consiglio nazionale i Presidenti degli Ordini dei farmacisti di Italia fra i quali erano i professori Bertello, Cannarò, Binni, Ponte, Carraroli, Salomone, Azzarlini, Nelken, Borsellino, Scanavino, ecc., accompagnati dai farmacisti romani, hanno visitato ieri mattina la nuova sede dell'Istituto Farmacoterapico Italiano a Via Salaria.

Era altresì presente la facoltà di Farmacia dell'Università di Roma con i proff. Di Mattei, Giacomello, Giuliano, ecc., nonchè numerosi professori universitari. Notato, tra gli altri, il grande clinico medico, professor Vannotti di Losanna. Dopo la visita ai modernissimi laboratori di ricerca scientifica e di produzione dell'Istituto, gli ospiti sono stati trattenuti a colazione dal cav. del lavoro professor Pasquale Alecce, negli stessi locali dello stabilimento. Hanno altresì partecipato al ricevimento numerosi altri cavalieri del lavoro con il loro presidente Pozzani e numerosi rotariani di Roma con il loro presidente sen. Ferrabino.

S. A. F. M. A. CIARROCCHI
Via Cavour, 285 - tel. 42533
Articoli Auto
Impermeabili
Giacche pelle
PREZZI CONCORRENZA